

Dischi

## TORNANO I CANTAUTORI

● Gaber, Moncalvo  
e Spadaccino:  
canzoni in senso  
buono.  
Gli "emigranti" di  
Virgilio Savona:  
vecchi patetici  
motivi  
cantati da Daniela  
in un long-playing

Canzoni, in senso buono. Perché ormai quando si tratta della cosiddetta musica leggera è meglio specificare subito. Canzoni, nel senso migliore. Un'infornata, quando nessuno se l'aspettava, con un Gaber ben cotto, un De André che sforna una nuova serie di ballate tratte addirittura dai Vangeli (ma di ciò parleremo un'altra volta), e altri nomi a sorpresa. Un ritorno dei cantautori anche.

Cominciamo da Gaber e dal suo « Il signor G », un « concerto in due microscolco » (dischi Carosello) dove G più che per Gaber sta per Gente, perché è con la gente che il cantautore si identifica. Gaber non lo possiamo scoprire ora, dopo che ha dato a questi anni di routine canzonettistica alcuni dei motivi migliori. Eppure qui, con la trovata del signor G, oltre al Gaber di sempre troviamo qualcosa di nuovo, una dimensione più compiuta, una più meditata umanità. Forse per via del numero dei motivi incisi che consentono una lettura più completa e precisa di questo Giorgio che vive, grazie al cielo, costruendo con una sua particolare dignità e senza lasciarsi travolgere dalle mode, attaccato a quella sua finestra dalla quale guarda il mondo per poi raccontarlo.

Ed ecco un altro incontro. Questa volta con uno sconosciuto. Anche lui cantautore (anche se rifiuta l'etichetta), anche lui pieno di ironia, con una vena sentimentale autentica, un po' Modugno (quello buono, quello autentico di « L'uomo in frac » tanto per intenderci) e un po' Lauzi. Si chiama Mario Buffa Moncalvo (e quel nome, sulle spalle di un cantante di canzoni, fa subito simpatia), è triestino, suona

il pianoforte, canta e compone con un gusto bizzarro che per qualche verso può ricordare anche Pagani (ma forse sono solo certe confluenze della canzone francese a suggerire il paragone) e, infine, scrive versi inconsueti, saggi e infantili insieme, amari e giocondi.

Ecco alcuni titoli: « L'elettore », « Tempo di drogati », « Rivolta al raggio 3 », « L'attentato » (Moncalvo: dischi Ricordi).

Da Moncalvo a « Le canzoni degli emigranti » (Dischi dello Zodiaco). Potrebbe sembrare un passo troppo lungo, ma non lo è. Il senso delle composizioni è uguale, sia pure a diverso livello per via degli anni trascorsi. « Le canzoni degli emigranti » sono raccolte, selezionate, arrangiate da Virgilio Savona, animatore del Quartetto Cetra, da qualche tempo impegnato con se stesso nella caccia a cose più vere, e sono cantate e suonate da Daniela (una voce cordiale che certo risentiremo presto) e da Antonio e Giorgio, cantanti e chitarristi di gusto sicuro.

Infine Silvano Spadaccino, un cantautore fra i più sensibili del nostro tempo, chitarrista delicato e suggestivo narratore di storie di vita vissuta, ha curato per la RCA una collana intitolata « Canti popolari italiani ». Sono usciti « I canti politici », « I canti del lavoro », « I canti dell'amore », « I canti della festa », quattro grandi microscolco che, uniti, formano una vera e propria antologia: un documento importante per la comprensione del folclore italiano.

Vittorio Franchini